**Lectio agostana 2023 – Giovedì 24 agosto.**

***Se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?***

**PARTE TERZA: La Sapienza nella storia 10,1- 19,21**

*La terza e ultima parte del libro della Sapienza è molto articolata e comprende dieci capitoli, fino alla fine del libro. L’autore muove dagli inizi della storia biblica (da Adamo a Giuseppe l’egiziano) per giungere al cuore della sua riflessione e cioè la vicenda di Mosè, le piaghe d’Egitto e il passaggio del Mar Rosso. La rievocazione degli eventi (divisa in sette quadri) è inframezzata da due riflessioni: una sulla filantropia divina (Sap 11-12) e l’altra sull’idolatria (Sap 13-15); il capitolo 19 si conclude con il giudizio escatologico: premio per Israele e condanna per i suoi nemici. Così noi seguiremo il seguente schema:*

1. Inno storico alla Sapienza da Adamo a Mosè 10,1-11, 4
2. Primo quadro: Acqua del Nilo ed acqua della roccia 11,5-14
3. Prima riflessione: la filantropia divina 11,15-12,27
* La magnanimità verso gli egiziani 11,15-26
* La pedagogia di Dio 12,1-27
1. **Seconda riflessione: contro l’idolatria 13,1-15, 19**
* **Gli idoli di legno 13, 1-19**
* Castigo degli idoli 14, 1.31
* Gli idoli di argilla 15, 1-19
1. Secondo, terzo, quarto quadro: 16, 1-29
2. Quinto quadro: tenebre e luce 17,1-18,4
3. Sesto quadro: morte dei primogeniti, salvezza di Israele 18, 5-25
4. Settimo quadro: annegamento nel Mar Rosso –

 Passaggio del Mar Rosso: conclusione e magnificat finale 19, 1-22

**Testo.**

*1 Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice.*

*2Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. 3Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi,*

*pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.*

*4Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. 5Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore.*

*6Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s'ingannano cercando Dio e volendolo trovare. 7Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall'apparenza*

*perché le cose viste sono belle. 8Neppure costoro però sono scusabili, 9perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?*

*10Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d'uomo,*

*oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica.*

*11Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita;*

*12raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. 13Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero;*

*con l'abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un'immagine umana*

*14oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie*

*e ricopre con la vernice ogni sua macchia; 15quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. 16Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé;*

*infatti è solo un'immagine e ha bisogno di aiuto. 17Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli,*

*non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole,*

*18per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; 19per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani.*

**Breve esegesi.**

v. 1-9 *Il culto della natura*. v.1 Si denuncia un cammino a metà; ci si ferma alle cose create e non si riconosce il Creatore; vv. 2-4. Il libro della Sapienza è in linea con tutto l’Antico Testamento che critica con forza ogni forma di divinizzazione della natura; gli elementi (fuoco, vento, aria leggera) ricordati sono quelli classici della filosofia stoica; v. 5 emerge il concetto di analogia: l’autore di Sapienza, pur con tutti i debiti verso la filosofia ellenista, radica il suo pensiero nella Rivelazione della Genesi: tutte le cose non solo sono buone, ma anche belle; vv. 6.7 L’inganno della bellezza esteriore ha bloccato il percorso intellettuale dei pagani, fermi al dato esteriore senza guardare alla bellezza del creatore; vv. 8-9 Non sono scusabili neppure coloro che, esplorando con forza l’universo, non sono arrivati a Dio a cui avrebbero potuto arrivare.; vv. 10-19 *Il falegname gli idoli di legno*. Gli idoli non godono di vita propria ma sono opera degli uomini; vv. 11-16. Continua la feroce ironia contro i fabbricanti di idoli: si descrive il loro lavoro nell’intero svolgimento; vv. 17-19. Dopo una serie di esempi si giunge alla sarcastica conclusione: si chiede abilità a un idolo che è il più inabile con le mani.

**Meditazione.**

Il brano ci invita a rivedere il nostro modo concreto di ‘essere idolatri’ quasi senza saperlo. Non è difficile, fatte le debite proporzioni, ritrovare in questo testo un ‘esame di coscienza’ circa il nostro ateismo pratico.

In realtà anche il nostro mondo è carico di idoli e di forme ‘strane’ di adorazione verso le cose, le persone ed anche verso le idee. Qui non vorrei cadere nella facile tiritera contro certe contraddizioni clamorose che si ritrovano in tanti comportamenti di massa, di cui la stagione estiva è piena. Vorrei, piuttosto, cercare la radice (o le radici) che è all’origine di tanti comportamenti.

* *La fatica di camminare, con la mente e con il cuore, verso il centro delle cose*. Confondere le creature con il creatore è un ‘classico’ della psiche e dell’intelligenza umana. San Paolo l’ha spiegato in modo insuperabile guardando al paganesimo dei suoi tempi: *‘18Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, 19poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. 20Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa 21perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. 22Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti 23e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili’ (Rm 1,18-23).*

Ma come questo può succedere? Cosa rende particolare la situazione che noi stiamo vivendo? Rispondere a queste domande non è facile e non è neppure il compito di queste modeste riflessioni.

Io credo che al fondo del nostro cuore c’è il sospetto insinuato dal Nemico dell’uomo fin dal Paradiso terrestre: ‘ Siete talmente bravi e belli che potete diventare dei’. In concreto questa ‘superbia’ ha toccato ciò che l’uomo ha di più sacro e cioè la sua libertà. Se Dio esiste la sua libertà distrugge la mia; a questo si deve aggiungere il progresso sbalorditivo non tanto della scienza quanto della tecnica che ha riempito di insospettate e inaudite possibilità l’uomo moderno. A questo punto la libertà umana si è ‘liberata’ dal suo fondamento che è la libertà di Dio. Le domande più gravi e urgenti, oggi, sono queste: ‘Cosa è la libertà? Quando sono libero? Cosa fonda la mia libertà? Cosa significa che l’uomo è la sua libertà? Può la libertà umana, cioè l’uomo in quanto tale, auto fondarsi e farsi da sé?

La situazione si sta chiarendo perché una libertà che si auto fonda non riesce a stare in piedi e l’umanità, ora, è alla ricerca di un nuovo umanesimo, cioè di un nuovo concetto di libertà. Impresa ciclopica che finora non ha dato i frutti sperati.

* Ma questo discorso riguarda anche la religione e la fede. In questo processo complesso della modernità la religione e anche la fede hanno, per così dire, fatto il percorso inverso ed autorizzato moltissimi a pensare che religione e fede, incatenati da precetti divini, fossero i peggior nemici della libertà. Noi viviamo questo paradosso: sappiamo che solo dove c’è la fede c’è libertà e, nello stesso tempo, vediamo attorno a noi che l’atto del credere (a prescindere dai contenuti della fede) è considerato disumano, illiberale e irrazionale. È la novità straordinaria dell’ateismo contemporaneo: nessuna verità della fede è contestata perché questo non interessa e non ce n’è bisogno dal momento che è ‘l’atto del credere’, in quanto tale, che non è affidabile. Questo ci invita fare due cose molto pratiche.

La prima: è purificare la nostra fede da tutto quello che non viene da Dio ma dalla tradizione degli uomini. È l’impegno che Gesù ha affidato alla sua Chiesa fin da subito: *‘Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. 2Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate 3- i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi 4e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, 5quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». 6Ed egli rispose loro: … 8Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». 9E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione.  13Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte’ (Mc 7, 1-5. 8-9. 13) .*

La seconda: scoprire la libertà cristiana che è dono dello Spirito. Affidarsi a Dio significa consegnare a lui la propria libertà senza timore che venga soffocata. Dio custodisce la mia libertà sottraendomi alla schiavitù del male e del peccato. Il cristianesimo è l’umanesimo della libertà che non finisce dove inizia quella di un altro ma che si esalta quando, nella carità, la libertà degli altri permette alla mia di crescere in relazioni belle, ricche, umanizzanti e …libere.

Gesù, su questo punto, è stato di una chiarezza cristallina: *‘31Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; 32conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». 33Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi»?». 34Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. 35Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. 36Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.*’ (Gv 8, 31-36). Per amare il mondo bisogna ‘liberarsi’ dal mondo per non cadere nelle trappole del denaro, dell’indifferenza, delle relazioni solo con chi interessa, per non finire vittime di una libertà senza volto che consegna la vita al capriccio. Godimento effimero che, nel giro di una manciata di anni, getterà la maschera.

A questo punto si potrebbe iniziare il discorso sull’educazione che, per essere umana, deve essere educazione alla libertà. Cosa oggi tanto difficile e tanto bella da essere l’unica cosa che può riempire un’intera vita di entusiasmo pur nelle fatiche, nei fallimenti e negli inciampi deludenti.

Ma, alla fine, sarà proprio la Sapienza a prevalere e presto sempre più persone riprenderanno con saggezza e coraggio a far brillare la bellezza della fede e della libertà. Il mondo non aspetta altro.